



## Natale senza i tuoi

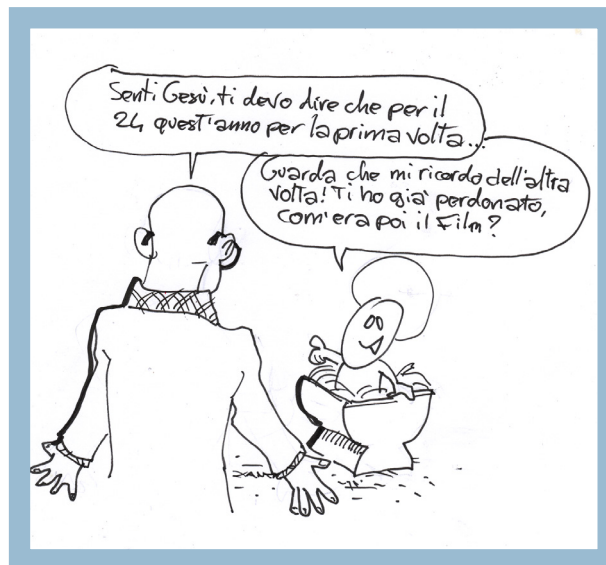
Le feste natalizie sono, per tradizione, l'occasione per stare insieme, indulgendo in pranzi e cene interminabili attorno a lunghe tavolate con parenti e amici, giocando a tombola o ad altri giochi di società, scambiandosi doni e facendosi gli auguri con baci, abbracci e brindisi benauguranti.

Quest'anno, già lo sappiamo, le cose andranno in maniera ben diversa. Nel momento in cui scrivo ancora non si conoscono esattamente le limitazioni

alle quali andremo incontro, ma, anche nella migliore delle ipotesi, dovremo scordarci di poter trascorrere un Natale "normale", per non parlare del Capodanno, che rappresenta, a tutti gli effetti, la festa "madre" di tutti gli assembramenti...

Se devo essere sincero, guardando al mio passato remoto, non ho ricordi di grandi vigilie o pranzi in occasione del Natale: la mia era una sobria e pratica famiglia del Nord anche un po' problematica, e quindi tutt'al più si andava dai nonni per il pranzo, ma non ci si attardava troppo a tavola. Nonostante mia madre avesse 8 fratelli e quindi fossimo una moltitudine di nipoti - o forse proprio per questo - le riunioni familiari non erano mai numerosissime. In quanto ai regali ci aveva già pensato Santa Lucia, e quindi non c'erano Babbo Natale o Gesù Bambino a portare doni, né tanto meno la Befana. Pare brutto dirlo, ma uno dei più bei ricordi di Natale che ho conservato riguarda un episodio di quando - ero piccolotto - i miei andarono alla messa di mezzanotte lasciandomi a casa, finalmente solo, permettendomi di vedere un film (Il favoloso Dottor Doolittle) fino a tarda ora...

Il Capodanno invece si trascorrevva quasi sempre all'Albergo Belvedere, dove Teo e Domenica organizzavano veglioni memorabili durante i quali mio padre spesso intratteneva i partecipanti presentan-



do giochi e raccontando barzellette. Qualche volta a noi bambini era dedicato addirittura uno spazio esclusivo, dove poter far festa in autonomia, senza la presenza degli adulti.

Crescendo le cose non sono cambiate molto e, a parte alcuni partecipatissimi veglioni di San Silvestro degli anni giovanili, i miei Natali sono trascorsi senza particolari eccessi, con i familiari più stretti e pochi buoni amici a condividere intimi momenti di convivialità.

Ecco perché, in questo difficile momento di pandemia, probabilmente non subirà in modo particolare la situazione di isolamento alla quale dovremo - necessariamente - sottostare. Non pensate però che io sia il *Grinch*, e abbia in odio lo spirito natalizio, capisco benissimo che per la maggior parte della gente "normale" (che forse un po' addirittura invidia per questo) il Natale rappresenti un momento di aggregazione fondamentale e mi rendo conto che per molte persone sarà davvero penoso trascorrere le festività senza poter riabbracciare i propri cari, magari lontani, che non si vedono da tempo.

Anche a me, certamente, mancheranno i tanti amici che abitualmente trascorrono le vacanze natalizie nel nostro paesello e che quest'anno, se le cose si mettessero davvero male, non potranno essere dei nostri.

Oltre alle ovvie implicazioni negative per tutto il comparto turistico del paese, per tutti noi bornesi potrebbe essere un Natale più povero, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello umano, relativamente ai rapporti che, chi più chi meno, tutti noi abbiamo negli anni intrecciato con gli amici villeggianti.

La speranza è, nel 2021, quella di poter trascorrere, visto che non avremo un Natale "con i nostri", una Pasqua finalmente "con chi vogliamo"! F. S.